

## **INTERVENTO DEL PROF. SERGIO FABBRINI**

### ***GRADUATION DAY* DELLA LUISS SCHOOL OF GOVERNMENT**

**23 MARZO 2017**

Sin dalla sua istituzione nel 2010, la School of Government (SoG) si è data una missione precisa. Quella di formare individui destinati a prendere decisioni nel sistema (pubblico e privato) italiano, europeo e internazionale, ovvero in organizzazioni che partecipano e contribuiscono al *policy-making* nei vari settori e livelli in cui si svolge l'azione collettiva. In quanto scuola di alta formazione, la SoG ha dovuto affrontare alcune fondamentali sfide formative, cercando di risolverle attraverso un'innovazione epistemologica ma anche organizzativa. In omaggio ai nostri ospiti, provo a definire alcune proprietà distintive della SoG.

1. La SoG è una scuola *di public policies and institutions*. Sin dall'inizio, essa si è distinta da altre scuole o istituzioni educative per formare i suoi studenti a comprendere le motivazioni delle decisioni, le modalità con cui sono prese e i risultati empiricamente prodotti da quelle decisioni. E naturalmente i contesti istituzionali che condizionano quei processi. La SoG non è dunque una tradizionale scuola di formazione amministrativa. Il diritto amministrativo e la conoscenza formale delle istituzioni non sono un fine in sé stessi, ma componenti essenziali di un processo più ampio. Un processo che produce esiti sociali di cui occorre essere consapevoli. In un paese, come il nostro, in cui i risultati delle politiche sono stati storicamente trascurati, formare persone

(destinate a prendere decisioni) che siano consapevoli di quei risultati, che sappiano misurarli e valutarli è evidentemente una necessità. Se posso dire così, la SoG, per la sua attenzione all'interazione tra istituzioni e decisioni, è più vicina all'esperienza delle scuole di *public policies* anglo-americane (come la Kennedy School of Government di Harvard) che all'esperienza di una *grande école* francese come l'ENA di Strasburgo.

2. La SoG è una *scuola europea e internazionale*. Oggi, lo studio delle politiche e delle istituzioni pubbliche non può essere svolto a compartimenti separati e stagni. Che ci piaccia o meno, è oggi impossibile studiare le politiche pubbliche in Italia senza collegarle al sistema delle politiche pubbliche europee. E, a loro volta, è difficile capire quest'ultimo senza fare riferimento ai regimi internazionali di politiche pubbliche che interagiscono sul sistema europeo e quindi a cascata su quelli nazionali (si pensi al regime internazionale del commercio, oppure del controllo dell'ambiente, oppure della finanza internazionale, oppure della gestione delle migrazioni). Anche qui, c'è un lavoro da fare di modernizzazione cognitiva delle nostre élite pubbliche e private, molte delle quali si sono formate nel contesto tradizionale dello stato nazionale. Una modernizzazione che richiede anche una maggiore apertura alla *lingua franca* internazionale (l'inglese), attraverso la quale quelle interazioni avvengono.

3. La SoG è una scuola *interdisciplinare – oltre che multidisciplinare*. Certamente in tutte le scuole come la nostra vengono insegnate più discipline.

Ma nella nostra quelle discipline sono integrate da corsi tenuti da esperti che agiscono in campi specifici. Il peso e l'influenza di ogni disciplina dipendono dalla natura dei programmi che vengono promossi. Nel nostro caso, vi è un *blend* abbastanza funzionante tra le discipline giuridiche, politologiche, storiche, economiche, sociologiche, statistiche e filosofiche. Tuttavia, tali discipline non debbono essere giustapposte. Il nostro sforzo è quello di formare persone capace di passare dalla multi-disciplinarità alla inter-disciplinarità. Finalizzata, quest'ultima, a concettualizzare i processi decisionali (per questo motivo, peraltro, abbiamo insegnamenti anche nel campo delle scienze cognitive) e i risultati delle scelte che vengono fatte, non solo la congruenza di quei processi con le regole formali che li organizzano. Scuole come la SoG sono inconciliabili con modelli egemonici da parte di una disciplina o dell'altra, modelli che generalmente producono conflittualità auto-distruttive.

4. La SoG è una *scuola a vocazione empirica*. Cerchiamo di formare i nostri studenti a riconoscere i fatti, a basarsi sui fatti nelle loro valutazioni, ad elaborare scelte a partire dai fatti. Sono consapevole del dibattito epistemologico sul concetto di fattualità. So che i fatti sono tali in base alle griglie cognitive utilizzate per rilevarli, tuttavia chiunque abbia una responsabilità decisionale non può assolverla senza una conoscenza dei fatti. I fatti costituiscono l'antidoto più efficace all'ideologismo. I fatti debbono essere condivisi dalle élite pubbliche e private, anche se poi queste ultime potranno e dovranno dividere su come misurarsi con quei fatti. E' un fatto che il nostro

paese cresca molto meno degli altri paesi dell'Eurozona, anche se le ragioni del problema e la sua soluzione potranno divergere. Chi governa (una piccola organizzazione così come un grande stato o un ancora più vasto regime internazionale) non può (ma proprio non può) lasciarsi conquistare dalla *post-verità*. Se quest'ultima diventa una filosofia pubblica, allora le sue implicazioni si rileveranno disastrose.

5. La SoG è una *scuola a-partigiana*. In un paese come il nostro, dove la partigianeria entra persino nella scelta degli amministratori di condominio, la nostra scuola vuole formare élite pubbliche e private capaci di riconoscere gli interessi collettivi. Per questo motivo, alla SoG si parla poco di *politics* e molto di *policies*. Naturalmente seguiamo i grandi eventi politici del nostro paese, dell'Europa e del sistema internazionale, perché le élite devono avere i piedi nella realtà. Nello stesso tempo, però, la loro testa deve essere il più possibile obiettiva, debbono cioè sforzarsi (per dirla con il grande sociologo tedesco Max Weber) di tenere sotto controllo i propri pregiudizi quando scelgono un corso d'azione che può beneficiare alcune persone o gruppi e far soffrire altri. L'obiettività non esiste, certamente, ma lo sforzo per raggiungerla sì. La SoG vuole formare élite che non siano faziose, che lavorino per gli interessi collettivi e non quelli personali, che costruiscano istituzioni legittime ed efficienti (e che rimangano tali anche quando non saranno più loro a gestirle).
6. La SoG – infine – è una scuola che vuole aiutare *la modernizzazione del nostro paese e del sistema europeo*. Come le grandi scuole di *public policy* (la Hertie

School of Governance di Berlino, Sciences Po di Parigi o il King's College di Londra – istituzioni con le quali collaboriamo attivamente, la SoG vuole anche contribuire a costruire una mentalità, tra i suoi studenti, aperta al cambiamento. Chi governa non può temere il cambiamento, ma deve avere gli strumenti per addomesticarlo, per massimizzare i suoi aspetti positivi e neutralizzare quelli negativi. E soprattutto deve farlo con competenza ed onestà. Noi possiamo fornire la prima, ma è un vostro dovere, cari ex studenti, ricercare la seconda. Le élite rappresentano posizioni di privilegio. Quel privilegio è socialmente accettabile solamente se, in primo luogo, quelle élite hanno acquisito la loro posizione attraverso il merito, l'impegno, il sacrificio. E quindi, in secondo luogo, se esse dimostrano di sapere svolgere le loro funzioni attraverso competenza tecnica e rigore morale. Ciò, cari ex studenti, non vi impedirà di sbagliare. Ma gli errori sono accettabili se sono spiegati e se chi li ha commessi se ne assume la responsabilità. L'Italia sarà un paese migliore quando chi è in una posizione decidente accetta di rendere conto per ciò che ha fatto (nel bene e nel male). La modernizzazione sia dell'Italia che dell'Europa è un obiettivo di natura anche culturale, istituzionale e di politiche pubbliche.

Mi fermo qui, non prima di congratularmi con i nostri ex-studenti che oggi riceveranno il loro diploma. Le loro famiglie hanno buone ragioni per essere orgogliosi di ognuno di loro. E non prima di aver ringraziato i 200 e più colleghi e *professors of practice* che, a vario titolo e in vario modo, hanno

contribuito con competenza alla loro formazione. E non prima anche di aver ringraziato lo staff della SoG che con dedizione, generosità e professionalità fa funzionare ogni giorno la nostra macchina amministrativa. Voglio anche ringraziare la LUISS, il suo presidente Dr.ssa Emma Marcegaglia, il suo Rettore Prof.ssa Paola Severino e il suo Direttore generale Dott. Gianni Lo Storto per l'impegno con cui sostiene le attività della SoG. E infine un grazie particolare al Dott. Vincenzo Boccia che ha accettato l'invito ad essere qui con noi oggi con una *lectio* che ascolteremo con grande attenzione. Grazie a tutti.